

Domenica 15 aprile 2018, ore 11.50

SESTETTO CON PIANOFORTE
DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

GRAZIANO MANCINI, *clarinetto*

MARCO PANELLA, *corno*

CONSTANTIN BESCHIERU, *violino*

MARGHERITA SARCHINI, *viola*

ERMANNANO FRANCO, *violoncello*

ANDREA REBAUDENGO, *pianoforte*

PROGRAMMA

ROBERT KAHN

(1865 – 1951)

Quintetto op.54 (1910)

Allegro non troppo

Presto assai

Andante sostenuto

Allegro agitato

KRZYSZTOF PENDERECKI

(1933)

Sestetto (2000)

Allegro moderato

Larghetto

SESTETTO CON PIANOFORTE DELL' OSN RAI

L'Orchestra sinfonica nazionale della Rai ha dato vita al suo interno, negli ultimi anni, a più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto del suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale.

Potendo contare sul contributo di musicisti esperti e già affiatati, oltre che su uno spettro di soluzioni strumentali molto varie, l'attività dei gruppi cameristici dell'Orchestra Rai permette di esplorare ambiti del repertorio meno frequentati proprio per la difficoltà di reperire o costruire l'ensemble giusto.

Vissuto esattamente a metà strada fra due secoli, Robert Kahn è stato il perfetto rappresentante di una generazione sacrificata, infranta, che si era formata nel clima del tardo-romanticismo e ha visto distruggere, progressivamente, tutti i valori con i quali era cresciuta. Kahn ha esordito come pupillo di Brahms, ha avuto per allievi alcuni tra i maggiori musicisti tedeschi d'inizio secolo e nel 1938, dopo anni di difficoltà seguiti alla condanna della sua musica come "degenerata", ha dovuto lasciare la Germania nazista e rifugiarsi in Inghilterra, dov'è rimasto fino al termine della sua vita. Il Quintetto op. 54 venne scritto nel 1911 e riflette, anche per l'originalità della strumentazione, lo stile brillante ed eclettico della sua musica, scritta con la maestria dell'artigiano che si sentiva perfettamente calato nella continuità con la grande tradizione tedesca.

Nato nel 1933, considerato il più grande compositore polacco del dopoguerra, attivo in tutto il mondo fin dalla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso, Krzysztof Penderecki ha scritto il Sestetto per clarinetto, corno, violino, viola, violoncello e pianoforte nel 2000 su commissione del Musikverein di Vienna. La prima esecuzione fu tenuta a battesimo da un gruppo di grandi musicisti come Mstislav Rostropovič, violoncellista, Yuri Bashmet, violista, Radovan Vlatković, cornista, e altri ancora. La musica di Penderecki è per lo più pensata per le grandi masse sonore dell'orchestra, del coro. Le sue composizioni cameristiche sono poche e in queste colpisce sempre la chiarezza dei materiali melodici, nitidi come se fosse stato tolto da loro, con la strumentazione dell'organico più ampio, anche un fattore di indeterminazione e di ambiente. Il Sestetto associa a questa chiarezza una scrittura armonica dai toni a volte aspri, ma sempre ben riconoscibile, trasparente e giocata sulle sonorità di un ensemble del tutto insolito.